

(9)

Milano, 1° ottobre 1935-XIII.

Eccellenza,

Abbiamo ricevuto la pregiata Sua del 29 settembre u.s., concernente le speciali operazioni di sconto concessoci per far fronte alla difficile situazione di tesoreria esposta nella nostra del 14 settembre u.s., e ci permettiamo sottoporle le seguenti osservazioni.

I.

L'applicazione letterale della condizione a cui l'E.V. subordina, nel secondo capoverso della Sua lettera, le nostre richieste di sconto, e cioè l'utilizzo integrale di tutte le disponibilità bancabili e stanziabili presso l'Istituto di emissione, potrebbe provocare, a nostro avviso, qualche ripercussione nociva.

E' sempre stata infatti nostra abitudine limitare i risconti presso l'Istituto di emissione al portafoglio commerciale con scadenza non superiore ad un mese e di taglio unitario non inferiore a £ 1000.--. Solo nelle ultime settimane, sotto la pressione delle circostanze eccezionali, abbiamo abbassato il taglio a £ 200.- e allungata la scadenza sino ad oltre tre mesi. Questi provvedimenti, che per necessità di cose vengono a conoscenza di un cerchio molto numeroso di persone (direzioni e uffici portafoglio delle nostre filiali - uffici esecutivi della Banca d'Italia), hanno un significato tecnico inequivocabile: imbarazzi di tesoreria. Noi pensiamo che se fosse possibile

A Sua Eccellenza
l'On. Cav.d.Gr.Cr. Prof. ALBERTO BENEDEUCE,
Presidente dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale,
R o m a.

A S.E. l'On. BENEDEUCE, R o m a.

evitare queste interpretazioni mediante il ritorno alla abitudine costante sopra ricordata, ciò sarebbe molto opportuno nei riguardi del nostro credito, che inevitabilmente determinati apprezzamenti sfavorevoli tendono a dilagare dall'ambiente interno in quello esterno.

Lo stesso si dica per i pagherò di smobilizzo: sarebbe molto opportuno poter ripristinare gradatamente quella risonanza normale che è sempre servita ad assicurare la rotazione ordinata delle sostituzioni presso l'Amministrazione Centrale della Banca d'Italia, tenuto conto del fatto che i pagherò di smobilizzo scontati presso la stessa debbono essere ritirati almeno 5 giorni prima della scadenza e che il ritiro non può essere effettuato giorno per giorno, ma deve essere esteso almeno ad una decina di giorni.

II.

Analoghe riflessioni desta la considerazione dello stesso problema sotto un aspetto più vasto, e cioè di quel sinizio di elasticità che è necessario alla nostra tesoreria anche in materia di impieghi.

Ci permettiamo di richiamarci per questo argomento alla nostra lettera del 20 dicembre u.s., con la quale forniamo all'I.R.I. le spiegazioni richiesteci circa l'aumento dei nostri impieghi bancari nel corso del 1934.

In quella nostra lettera, così come nel pro-memoria di commento al nostro bilancio 1934, consegnato nel febbraio u.s. all'E.V. e a S.E. il Ministro delle Finanze, illustrano quale era stata la politica di equilibrio da noi seguita al fine di contemperare le esigenze della nostra situazione di tesoreria e quelle del normale andamento e della graduale ricostruzione della Comit.

A S.F. l'On. BENEDEUCE, R e m a.

Questa politica è, diciamo allora e ripetiamo, una politica di equilibrio, che siano consci di aver applicato non solo nel 1934 (come dimostrammo allora), ma anche nel corso del 1935 con la massima prudenza e gradualità.

Ne fanno fede le cifre seguenti:

	<u>31.12.34</u>	<u>30.6.35</u>	<u>31.8.35</u>
<u>Cassa e titoli di Stato</u>	1 704	1 573	1 555 (2)
<u>Impieghi brevi</u>			
portafoglio (1)	388	395	433
riporti	103	92	98
<u>Crediti ordinari per cassa</u>	<u>821</u>	<u>886</u>	<u>1 033</u>
	<u>3 016</u>	<u>2 946</u>	<u>3 119</u>

Dal principio dell'anno alla fine di agosto (ultima situazione disponibile) c'è stato quindi in queste voci, che rispecchiano il movimento bancario ordinario dell'Istituto, un aumento di 103 milioni, il maggiore aumento di certe voci essendo stato finanziato con mezzi tratti da altre.

Se poi si deducono dai suddetti	103 milioni
gli incassi effettuati durante l'anno su crediti in sofferenza, e cioè circa	<u>27 "</u>
restano	76 milioni.

Questa cifra deve essere valutata in relazione con l'aumento subito nel frattempo in Italia dell'attività industriale (numeri indice: 89.7 nel dicembre 1934, 102.1 nel giugno 1935, circa 104 nell'agosto 1935) e dai prezzi all'ingrosso (numeri indice: 279.2 nel dicembre 1934; 314.5 nel giugno; 335.3 nella prima settimana di settem-

- (1) al netto di nostre accettazioni riscontate
- (2) al netto di 48 milioni di Buoni del Tesoro accollatici nell'agosto 1935.

A S E. l'On. BENEDEUCE, B o n a.

bre 1935); e tenendo conto dei crediti di natura bellica concessi nello stesso periodo dalla Comit alla propria migliore clientela, ammontanti a fine agosto a 55 milioni.

Interessante riesce (naturalmente a puro titolo indicativo e di orientamento) anche uno sguardo all'andamento degli impieghi della Banca d'Italia nello stesso periodo, che confermano il crescente fabbisogno di credito del mercato:

	<u>31.12.34</u>	<u>31.8.35</u>
Portafoglio	4 005	3 950
Anticipazioni	2 450	2 189
Debitori diversi	<u>639</u>	<u>1 745</u>
	<u>7 094</u>	<u>7 884</u>

Quanto ai crediti accordati presso Comit (e cioè ai limiti massimi entro cui i clienti possono disporre e che sono di necessità sempre alquanto superiori, nel complesso, al totale degli utilizzi corrispondenti) essi hanno variato come segue:

31.12.34	1 936 milioni
30.6.35	2 044 "
31.8.35	2 005 "

con un aumento complessivo di 69 milioni, di poco superiore alla cifra sopra ricordata dei crediti di natura bellica.

In conclusione quindi:

- (a) in un periodo di forte aumento dei prezzi, dell'attività produttiva e del fabbisogno di credito del mercato in generale ed in particolare dello Stato e dei suoi fornitori
- (b) l'aumento dei crediti accordati presso Comit è stato di poco superiore alla prudente cifra dei crediti concessi per forniture belliche
- (c) ed anche l'aumento netto negli impieghi effettivi, dovuto a pre-

A S.E. l'On. BENEDEUCE, R o m a.

lievi della clientela a valere su crediti già accordati, è stato contenuto in cifra di non molto superiore ai crediti bellici, finanziando l'utilizzo più intenso della clientela con mezzi tratti da altre voci di bilancio.

Quale diversa politica avrebbe potuto o potrebbe essere seguita? Non sembra possibile prospettarsi una linea di condotta puramente negativa, che dovrebbe concretarsi nel limitare, in modo esplicito e con pretesti necessariamente trasparenti, il libero utilizzo da parte dei clienti dei crediti accordati e nel rifiutare la concessione di qualsiasi nuova facilitazione, anche quando si presenti perfetta sotto il profilo tecnico e rivolta a permettere l'espletamento di forniture urgenti per lo Stato.

[Le cifre mostrano che, dosando le nuove concessioni, esigendo l'utilizzo dei crediti con pagherò, inasprendo opportunamente i tassi e limitando le eccezioni, siamo riusciti a contenere al massimo la ripercussione delle circostanze generali sui nostri impieghi, pur senza determinare mai, nè nelle filiali, nè nella clientela l'impressione di una nostra impotenza a servirla e di nostri imbarazzi di tesoreria.

Questa impressione - che sarebbe indubbiamente determinata dalle misure di rigore più sopra accennate - avrebbe conseguenze molto pericolose per i nostri depositi. In questo periodo di sensibilità esasperata la notizia che la Comit non sconta più portafoglio, non concede più crediti o blocca gli utilizzi provocherebbe in primo luogo prelievi accelerati in tutti i conti correnti di banche minori, commercianti ed industriali presso di noi, diretti a trasferire le loro riserve di cassa presso altri istituti più elastici, dai quali poter sperare eventualmente un appoggio. In secondo luogo seguirebbero

A S.E. l'On. BENEDEUCE, R o m a.

i conti correnti dei privati, nell'aura di sfiducia che ci circonderebbe.

Per evitare qualche modesto aumento nei crediti, ripartito su molti mesi, si andrebbe incontro a grossi e rapidi ritiri, ottenendo così, sotto il riguardo della tesoreria, l'effetto contrario a quello desiderato, oltre ad arrecare un colpo gravissimo al faticoso lavoro di graduale rivalorizzazione della Coait.]

Citiamo ad esempio quanto è avvenuto in Turchia, dove la notizia apparsa in un giornale che la nostra filiale di Smirne non concedeva più crediti ha prodotto in pochi giorni, mentre in precedenza l'andamento pareva tranquillo, un'uscita di quasi 400.000 lire turche.

Le direttive da noi finora seguite - nella persuasione (come scrivevamo circa un anno fa) che esse rientrino nell'ordine di idee dell'I.R.I. e corrispondano alle necessità obiettive della situazione - mentre nella sostanza riteniamo che rappresentino l'unica possibile realizzazione concreta degli scopi che hanno ispirato la lettera di V.E. sotto risposta, appaiono non facilmente conciliabili nella forma con una interpretazione troppo letteralmente rigida. In altre parole occorre, per applicarle, che la Coait abbia un minimo di elasticità nello spostamento dei suoi mezzi dall'uno all'altro impiego e nel suo movimento di tesoreria. Circa la misura di questa elasticità e la discrezione nel farne uso - non sono cose suscettibili di una precisa norma preventiva: non possiamo se non richiamarci al lavoro svolto e documentato dalle cifre riportate.

III.

Circa il limite minimo di disponibilità in polizza convenuto con il Governatore della Banca d'Italia, confermiamo che esso è stato fis-

A S.E. l'On. BENEDEUCE, P o m a.

sato in ¹⁵⁰ milioni di lire.

IV.

L'andamento del nostro lavoro potrà venir dimostrato all'I.R.I. mediante la nostra situazione interna (redatta sullo schema dettagliato già noto all'E.V.) che è attualmente biennale. A partire dal corrente mese di ottobre la renderemo mensile, aderendo alla Sua richiesta.

V.

L'ultimo punto sul quale ci permettiamo di richiamare l'attenzione dell'E.V. è quello relativo ai presuntivi di fine mese (o in caso di eventi straordinari). I *movimenti* che hanno luogo in tali occasioni sono per la maggior parte presumibili (in base alla esperienza generica raccolta dalle filiali e da noi sul comportamento di quel dato cliente o strato di clientela), in parte minore prevedibili (in base a notizie sui particolari fabbisogni dell'uno o dell'altro cliente) e solo in piccola parte esplicitamente avvisati. Se noi ci limitassimo, nel calcolare il nostro fabbisogno, a quest'ultima parte soltanto, non raggiungeremo lo scopo di un presuntivo, che è quello di predisporre mezzi sufficienti per far fronte alla liquidazione (o all'evento straordinario) senza intaccare la riserva estrema di tesoreria, che deve comunque rimanere per poter far fronte al non previsto e al non presunto, così come ogni giorno, a maggior ragione nei giorni particolarmente movimentati di una liquidazione o di un evento straordinario.

In via di fatto ci permettiamo aggiungere che le indicazioni presuntive da noi mese per mese segnalate, hanno costantemente trova-

A S.E. l'On. BENEDUCE, R o m a.

to nelle risultanze consuntive la loro effettiva corrispondenza.

VI.

In conclusione, e benchè certi che l'E.V. sa perfettamente da quale spirito di piena collaborazione all'opera Sua siamo mossi costantemente, anche quando crediamo doveroso richiamare la Sua attenzione sulle modalità esecutive di questa o quella direttiva - benchè certi di ciò, desideriamo riaffermare esplicitamente all'E.V. che ci rendiamo perfettamente conto dello spirito delle direttive impartiteci, che è quello di limitare al massimo, nel tempo e nella intensità, le ripercussioni della situazione generale sulla tesoreria nostra e dell'istituto di emissione. Direttive, del resto, non nuove, ed alle quali abbiamo costantemente ispirato la nostra azione.

Il significato delle osservazioni tecniche contenute in questa nostra lettera si può quindi riassumere così: per arginare al massimo le difficoltà di Comit occorre a nostro avviso, se non si vuol ottenere l'effetto contrario a quello desiderato, lasciarle un minimo di libertà di movimento. Bisogna che possa muoversi quel tanto che basti a mantenere l'opinione generale che sia viva. L'immobilità assoluta, che darebbe una impressione di morte, tenderebbe a produrre in breve anche la morte effettiva.

Restiamo a disposizione di V.E. per ogni ulteriore chiarimento che potesse occorrerLe e Le porgiamo i nostri più devoti ossequi.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Direzione Centrale

It. Faccini Mattioli